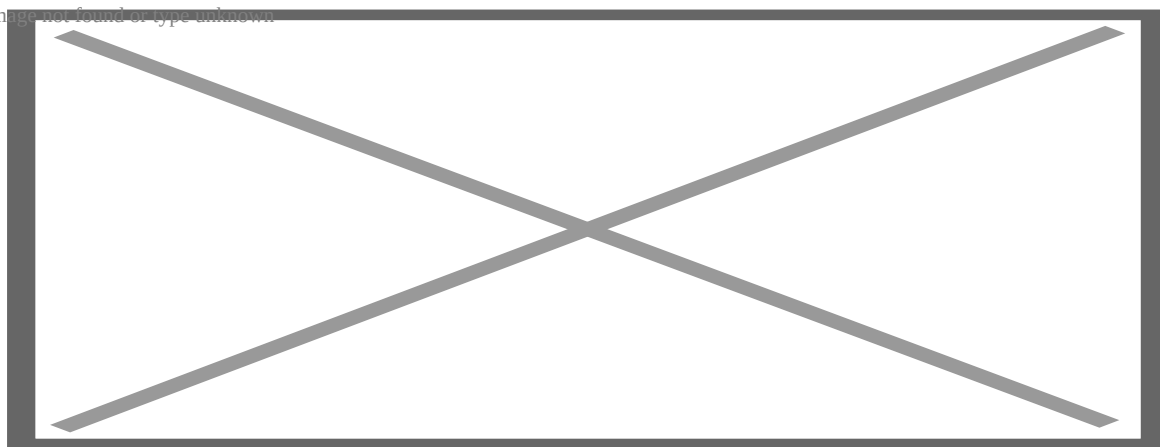


Crisi Migranti, Di Liddo: "La Bielorussia ha sfruttato una tendenza esistente e che aveva andamento ondivago, offrendo una strada alternativa al flusso migratorio. E' una guerra ibrida, molto simile a quella che compie la Turchia"

La crisi migratoria che si sta vivendo ai confini tra Lituania e Polonia con la Bielorussia non pare smorzarsi. E' di queste ore la notizia che le forze armate della Lituania hanno edificato una base militare al confine con la Bielorussia per rafforzare la propria presenza militare alla frontiera. La base è stata edificata in un'area industriale della città di Druskininkai, vicino al confine con Polonia e Bielorussia. La militarizzazione in corso ad opera di Vilnius e già in atto nei fatti sul confine polacco non è passata inosservata. L'accumulo di forze della Nato vicino ai confini bielorussi ed il rafforzamento delle infrastrutture e della componente militare nei due stati sono considerati "un insieme di misure di preparazione alla guerra" secondo il ministro della Difesa bielorosso, Viktor Khrenin. Ad aggravare la situazione l'annuncio da parte delle autorità polacche della possibile sospensione del traffico ferroviario con la Bielorussia da domenica attraverso il valico di Kuznica, la volontà dell'Ucraina della volontà di costruire un muro di 2.500 chilometri – al costo di 17 miliardi di gravine pari a 565 milioni di euro, dotato anche di fossato largo 4 metri e profondo 2 lungo tutti i suoi confini con Bielorussia e Russia per provare a fermare l'afflusso di migranti illegali; ma soprattutto l'annuncio da parte dei ministri dell'Energia ucraino, Herman Haluschenko, e il ministro delle Infrastrutture e dello Sviluppo regionale della Moldavia, il vice primo ministro Andrei Spinu, della sincronizzazione dei sistemi energetici dei due Paesi, con la rete europea continentale ENTSO-E, disconnettendosi insomma da quelli bielorussi e russi. La cancelliera Angela Merkel che – in comune accordo con il presidente russo Vladimir Putin – da alcuni giorni è impegnata a ricucire i rapporti tra Lituania, Polonia e Bielorussia è stata aspramente criticata dal premier polacco Mateusz Morawiecki e da alcuni esponenti Ue. Per approfondire le varie sfaccettature della crisi migratoria in atto ai confini dell'Europa orientale abbiamo deciso di ascoltare l'opinione del professore Marco Di Liddo, responsabile dell'Area Geopolitica e Analista responsabile del Desk Russia e Balcani presso il Ce.S.I. – Centro Studi Internazionali.

Image not found or type unknown



Infografica – La biografia dell'intervistato Marco Di Liddo

– Professore potrebbe esporci la Sua opinione sulla crisi migratoria fra Polonia e Bielorussia?

– Questa crisi dei migranti è stata artificialmente messa in piedi da Minsk. La Bielorussia ha infatti sfruttato una tendenza esistente e che aveva andamento ondivago, offrendo una strada alternativa al flusso migratorio. In realtà c'era già una strada un po' meno battuta delle altre, che attraversa la Russia e finisce in Norvegia, ma il numero di coloro che venivano dall'Afghanistan e dal Medio Oriente era molto inferiore ai volumi che passano sulle rotte che conosciamo meglio, cioè quelle attraverso la Turchia o lungo l'Africa fino al Mediterraneo. Minsk ha così iniziato una campagna di comunicazione sui social network, sapendo

